



Barilla investe 130 milioni
nella Zes di Stupino Quadrat

Economia & Imprese

Barilla: 130 milioni sulla Russia per raddoppiare gli stabilimenti

ALIMENTARE

Nuovo sito produttivo e mulino per il grano duro nella Zes di Stupino Quadrat

Il fatturato di Barilla nel Paese cresce del 16%: terza pasta più acquistata

Micaela Cappellini

Barilla raddoppia in Russia. Dopo lo stabilimento di Solnechnogorsk, partito nel 2015, la multinazionale di Parma investirà altri 130 milioni di euro per costruire sia un nuovo sito produttivo sia un mulino per macinare il grano duro, il primo nell'Europa dell'Est. La location scelta è la Zona economica speciale di Stupino Quadrat, in piena area metropolitana moscovita.

Per Barilla, il mercato russo si conferma dunque un target interessante, con i suoi oltre 141 milioni di abitanti. L'embargo iniziato nel 2014, a seguito delle sanzioni Ue contro Mosca, non è la ragione diretta degli investimenti del colosso parmense in Russia, poiché la pasta non rientra nell'elenco dei prodotti il cui export italiano è vietato (anche se però lo sono alcuni ingredienti dei sughi). Il motivo, dunque, sta tutto nella crescita dei consumi della classe media russa.

Ci sono voluti due anni di trattative e di riflessioni, prima che la scelta di Barilla Rus Llc - la società russa che fa capo al gruppo - cadesse proprio sulla Zona economia speciale di Stupino Quadrat: «A convincerci è stato soprattutto l'aspetto logistico - racconta Mikhail Putin, vicepresidente

per la Russia e i Paesi Cis di Barilla Rus nonché futuro ceo della nuova unità produttiva - in particolare la presenza di una linea ferroviaria direttamente all'interno della Zes».

L'area speciale di Stupino Quadrat è nata nel 2015 e ad oggi raccoglie 27 investitori stranieri provenienti da vari paesi del mondo. Nei suoi primi cinque anni di vita, la Zes ha raccolto capitali per 13,8 miliardi di rubli, pari a circa 188 milioni di euro. Con i suoi 130 milioni di investimenti, quello di Barilla sarà dunque il più grande investimento di tutta l'area speciale. In Italia, l'ufficio di rappresentanza di Stupino Quadrat è lo studio Livolsi & Partners, che ha anche seguito le trattative con Barilla. Ad oggi, le fabbriche già realizzate nell'area speciale sono dieci.

Oggi in Russia si contano una trentina di zone economiche speciali. Il più grande beneficio che offrono è una tassa sui profitti minima, tra l'1 e il 2% a seconda dei casi, per tutti i primi dieci anni dell'investimento. A questo si aggiungono prezzi stracciati per acqua, gas ed elettricità, oltre alla possibilità di assumere manodopera più qualificata della media del Paese. Perché allora Barilla ha scelto proprio Stupino Quadrat? «Certo la sua posizione strategica deve aver contato, a soli 40 chilometri dall'aeroporto e crocevia delle più importanti arterie stradali e ferroviarie di Mosca - racconta Alberto Conforti, partner dello studio Livolsi - l'altro motivo determinante però è che Stupino Quadrat è l'unica Zes russa gestita da un soggetto privato, il developer tedesco MG. Il che rende la gestione dell'area speciale più manageriale-imprenditoriale e meno burocratica. Più moderna, insomma».

Barilla non è l'unica azienda italiana a Stupino Quadrat, anche perché la Zes moscovita punta molte delle sue fiches sull'attrazione delle imprese made in Italy: «Oltre 20 imprese alimentari italiane sono andate in visita presso questa Zes - racconta ancora Conforti - i gestori inoltre stanno aprendo linee di produzione per il "living with Italy", per favorire la produzione di mobili di design italiano, ma prodotti in Russia».

Stando al bilancio del 2018, l'ultimo disponibile, il fatturato di Barilla in Russia è cresciuto del 16%: il marchio parmense sarebbe la terza pasta più acquistata sul mercato russo e la prima in valore sulla piazza di Mosca e di San Pietroburgo.



Internazionale. Un frame tratto dallo spot girato da Barilla per la tv russa. Lo slogan recita: «Semplici ricette di felicità»

MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

La Dop economy vale 16,2 miliardi

Nel Nord Italia concentrato il 65% di tutto il fatturato dei prodotti Igp

Vola la Dop-economy italiana, e per la prima volta supera i 16,2 miliardi di euro di valore, in crescita del 6%. A certificarlo è il 17esimo rapporto Ismea-Qualivita, che si basa sui dati 2018 - gli ultimi disponibili - e che per i prodotti a indicazione protetta segnala un export italiano superiore ai 9 miliardi di euro. Il contributo maggiore al risultato delle nostre Doc, Dop e Igp sui mercati internazionali arriva dal comparto dei vini, con un valore di oltre 5,4 miliardi, mentre il segmento agroalimentare all'estero ha incassato

intorno ai 3,6 miliardi di euro.

I 285 Consorzi di tutela riconosciuti in Italia rappresentano ormai un quinto del fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale. Il segmento più redditizio è quello dei formaggi, con oltre 4,1 miliardi di euro incassati: tra questi svettano il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano; seguono il Prosciutto di Parma, la Mozzarella di bufala campana, l'Aceto balsamico di Modena Igp e il Gorgonzola.

Grazie naturalmente al vino, il Veneto è la regione che incassa di più dal made in Italy a indicazione protetta, con 3,90 miliardi di euro, seguono l'Emilia-Romagna con 3,41 miliardi e la Lombardia con 1,96 miliardi; con oltre un miliardo di euro di valore si posizionano anche Piemonte e Toscana. Le prime

quattro regioni per impatto economico si trovano dunque tutte al Nord Italia e concentrano il 65% del valore dei prodotti Dop e Igp.

L'Italia conferma anche il proprio primato mondiale per numero di prodotti certificati, con 824 tra Dop, Igp e Stg su 3.071 totali. Oltre un prodotto su quattro, dunque, è italiano: «Il nostro Paese conferma la sua leadership europea nei prodotti di qualità certificata - ha detto la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, commentando il rapporto Ismea-Qualivita - si tratta di prodotti che avendo le loro radici nei territori, sono la nostra identità e possono essere un modello di riferimento per tutta l'Unione europea».

—Mi. Ca.

STUPINO QUADRAT

27

Gli investitori presenti

Tanti hanno scelto la Zona economica speciale russa di Stupino Quadrat dal 2015 a oggi

13,8 miliardi

I rubli investiti

Sono i capitali stranieri affluiti fino ad oggi nella Zes: quello siglato da Barilla è l'investimento più grosso